

ANTONIO VEGGIANI

## RICORDO DI PIETRO ZANGHERI (1889-1983)

Alle soglie dei 94 anni, Pietro Zangheri, decano dei naturalisti italiani, cessava la sua esistenza terrena il 25 febbraio 1983 a Padova dove si era rifugiato, dopo la morte della sua gentile consorte, presso il figlio Sergio docente in quella Università. Le sue spoglie riposano ora nel cimitero di Dovadola su quelle colline forlivesi che lo avevano visto diciassettenne ad iniziare le prime escursioni botaniche.

Pietro Zangheri era nato a Forlì il 23 luglio 1889 e fin da giovane aveva mostrato una bruciante passione per lo studio della Natura. Trovò maestri tra le figure di maggiore prestigio dei suoi tempi che lo incitarono a persistere nell'esplorazione naturalistica della Romagna. E così per oltre cinquanta anni Pietro Zangheri visitò tutti i luoghi romagnoli, da quelli situati sulla vasta pianura alluvionale e sulla fascia costiera adriatica a quelli posti sulle più alte vette appenniniche, annotando le varie caratteristiche ambientali e raccogliendo fossili, animali e piante. Ebbe così origine quell'importante Museo di Storia Naturale della Romagna che alla fine poté registrare 150.000 esemplari che rappresentano 3683 specie di piante viventi (1936 piante vascolari, 461 Alghe, 715 Funghi, 290 Licheni e 281 Briofite), 10.623 specie di animali viventi (347 Vertebrati, 263 Molluschi, 132 bassi Invertebrati fino ai Tardigradi, 1.092 Artropodi non Insetti, 8.789 Insetti) ed inoltre 1.068 specie di piante e di animali fossili.

Ora il Museo Zangheri è custodito a Palazzo Gobetti, sede staccata del Museo Civico di Storia Naturale a Verona. Per nessuna regione italiana si ha una così vasta panoramica di tutti gli esseri viventi che l'abitano. Pietro Zangheri determinò direttamente tutte le piante vascolari

mentre si servì di oltre 300 specialisti italiani e stranieri per la determinazione delle specie degli altri gruppi. Per Pietro Zangheri comunque il museo non era un freddo archivio ma la base per una attiva produzione scientifica.

Di Zangheri sono noti 189 lavori a stampa tra cui una quindicina di volumi. Si può subito ricordare che cinque volumi riguardano il *Repertorio sistematico e topografico della Flora e Fauna vivente e fossile della Romagna* e furono stampati a cura del Comune di Verona dopo l'atto di donazione, perfezionato nel 1960, dell'intero materiale scientifico raccolto da Zangheri al Museo Civico di Storia Naturale di quella città. Si tratta di un'opera di notevole mole, 2.174 pagine, che costituisce un momento di tutto il compendio della operosità scientifica di quel grande e illustre naturalista. Il destino delle raccolte scientifiche tenne per molto tempo in ansia lo stesso Zangheri. Egli non intravedeva la possibilità di sistemare in città romagnole quanto aveva faticosamente catalogato. La preoccupazione maggiore non era tanto quella della sede ma la garanzia della conservazione trattandosi di materiale in massima parte di facile deperibilità. Solo un grande ente o un ben organizzato museo, come quello di Verona, dove tra l'altro Zangheri contava amici e estimatori, poteva assicurare una degna conservazione. Diverse volte ebbi modo di ascoltare dalla viva voce di Zangheri tutte queste preoccupazioni e quindi si può ben dire che la donazione fatta a Verona fu molto meditata.

La maggior attività scientifica di Zangheri fu rivolta alla Botanica e ciò gli portò la possibilità di essere membro dal 1925 del Consiglio Direttivo della Società Botanica Italiana e di essere condirettore responsabile dal 1941 dell'«Archivio Botanico e Biogeografico Italiano». I cinque volumi della *Romagna Fitogeografica* pubblicati il primo nel 1936 sulla *Flora e vegetazione delle Pinete di Ravenna e dei terreni limitrofi fra queste e il mare*, il secondo nel 1942 sulla *Flora e vegetazione dei calcinchi argillosi pliocenici della Romagna e della zona di argille in cui sono distribuiti*, il terzo nel 1950 sulla *Flora e vegetazione dei terreni ferretizzati del Preappennino romagnolo*, il quarto nel 1959 sulla *Flora e vegetazione della fascia gessoso-calcareo del basso Appennino romagnolo* ed il quinto nel 1966 sulla *Flora e vegetazione del medio ed alto Appennino Romagnolo* rivestono una importanza tale che passeranno moltissimi anni prima che si possa fare un'opera simile. Per così importanti contributi in tale branca delle scienze naturali, Zangheri ottenne nel 1965 la libera docenza in Geobotanica presso l'Università di Firenze. Quasi ottantenne diede alle stampe nel 1976 un altro importante lavoro, un so-

gno della sua vita, la *Flora Italica* a chiavi analitiche corredata da 7.750 illustrazioni da lui stesso eseguite in 210 tavole e con la collaborazione di un suo grande amico, Aldo Brillì Cattarini. A tal proposito merita ricordare quanto questi ebbe a dire a Forlì in occasione del convegno commemorativo di Pietro Zangheri nel primo anniversario della scomparsa, Forlì 25 febbraio 1984 (1). Nella primitiva intenzione, afferma Brillì Cattarini, era un'opera destinata soprattutto ai giovani, agli studenti, agli insegnanti, certamente non ai botanici specialisti, ma nel corso dell'elaborazione divenne un qualche cosa di infinitamente superiore all'idea originale.

Lo stesso Brillì Cattarini in quella occasione formulò un giudizio, che si può senz'altro condividere, su Pietro Zangheri uomo di scienza:

La definizione che io ritengo più appropriata per Pietro Zangheri uomo di scienza è questa: il perfetto biogeografo. Esemplificando nella disciplina che più di ogni altra Egli predilesse, e che fu il filo conduttore dei nostri rapporti per oltre 40 anni, la Fitogeografia, io penso che pochi abbiano al pari di Lui compreso come tutti i fenomeni biologici osservabili nella Biosfera siano fra loro intimamente e armonicamente legati nello spazio e nel tempo a formare un tutto unico, così che non è possibile apprezzare pienamente il valore e il significato di un solo di essi, sia pure il più piccolo e apparentemente insignificante, trascurando anche uno solo degli altri. Non si possono apprezzare appieno gli aspetti attuali della flora e della vegetazione (e così pure della fauna) se non si prendono in considerazione tutti i componenti ambientali del presente e del passato, e tutti i fattori che nel tempo hanno concorso alla costituzione degli assetti che ci si presentano oggi, siano essi fattori fisici (climatici, edafici, topografici, geomorfologici ecc.), oppure biologici, compresi gli antropici.

Un altro lavoro che ha suscitato grande interesse, anche per la sua utilità didattica, tra gli insegnanti, studenti e studiosi in genere della Romagna è il bellissimo volume edito nel 1961 dalla benemerita Camera di Commercio di Forlì avente come titolo: *La Provincia di Forlì nei suoi aspetti naturali. Geografia fisica, clima, geologia, fauna e flora, paleontologia (preistoria). Saggio di una provincia italiana esposta in forma divulgativa*. Un più grande successo a livello nazionale Zangheri lo ebbe con la pubblicazione del manuale Hoepli *Il naturalista esploratore, rac-*

---

(1) A.J.B. BRILLÌ CATTARINI, *Pietro Zangheri, uomo e scienziato*, «Atti del Convegno Commemorativo di Pietro Zangheri nel primo anniversario della scomparsa - Forlì 25 febbraio 1984», pubblicati nella «Rassegna Economica della Provincia di Forlì», VI (1984), n. 10, pp. 68-75.

*coglitore, preparatore: guida pratica elementare per la raccolta, preparazione, conservazione di tutti gli oggetti di storia naturale*, di cui nel 1980 si stampò la sesta edizione. Con il susseguirsi delle edizioni di tale utile manuale, Pietro Zangheri, nel rivedere le sue prefazioni, non mancava di mostrare la sua soddisfazione per il risveglio e il diffondersi tra i giovani dell'interesse per i luoghi di elevato valore ambientale. E così pure nei suoi numerosi articoli di divulgazione scientifica che via via pubblicava su numerosi periodici, da «La Piè» a «Il Melozzo», «Natura e Montagna», «Monti e Boschi», «Pro Natura» e a varie altre riviste lanciava sempre appelli per la difesa del patrimonio naturale e per una maggiore diffusione dell'insegnamento delle scienze naturali nelle scuole di ogni ordine e grado al fine di creare una coscienza nazionale più radicata e più matura sulle varie problematiche naturalistiche.

Pietro Zangheri scrisse vari articoli per la collana di «Studi Romagnoli» tra il 1950 al 1966. È significativo il fatto che il primo suo articolo nel primo volume del 1950 fosse intitolato *Il posto della Romagna nel quadro della biogeografia dell'Italia*, il che conferma quanto prediligesse tali tipi di studi e ricerche. Altri lavori, sempre nella stessa collana, furono dedicati ai problemi delle Pinete di Ravenna, della Foresta della Campigna e di altri aspetti particolari del paesaggio romagnolo quali i caratteristici rilievi della Val Marecchia, così importanti per le indagini naturalistiche.

Pietro Zangheri fu consigliere della Società di Studi Romagnoli dalla sua fondazione nel 1950 al 1958. Dal 1967 fino al 1983, anno della sua morte, fece parte del Collegio dei Probiviri sempre del suddetto sodalizio.

Mi sia consentito a chiusura di tale ricordo di accennare al mio primo incontro con il nostro naturalista. Conobbi per la prima volta Pietro Zangheri nel 1951 quando mi recai da Lui a Forlì, nel suo studio presso la Direzione della locale Casa di Riposo nel vecchio centro storico, per mostrargli e sottoporre ad un suo esame critico il mio primo contributo scientifico (*Sul rinvenimento di selci scheggiate paleolitiche nei terrazzi del fiume Savio*) che intendevo presentare al 2° Convegno della Società di Studi Romagnoli a Rimini. Mi accolse con grande entusiasmo, e questo mi meravigliò molto, e mi fece una lettera di presentazione per il prof. Augusto Campana che stava appunto organizzando quel convegno. E così con l'aiuto di Zangheri mi misi a contatto con Augusto Campana che mi accolse pure con grande simpatia e, incoraggiandomi nel proseguire quel tipo di ricerche, mi permise di essere presente al convegno di Rimini con il contributo sopra citato. Il prof. Campana colse

l'occasione inoltre di presentare il mio lavoro al prof. Guido Achille Mansuelli, allora Ispettore della Soprintendenza alle Antichità di Bologna, che mi permise poi, con la nomina a Ispettore Onorario della Soprintendenza alle Antichità per la valle del Savio, di continuare nelle indagini paleontologiche.

L'incontro con Zangheri a Forlì durò a lungo perché trovandomi Egli in un certo qual modo preparato sui suoi scritti, intendeva dialogare per conoscere le mie osservazioni su quanto avevo letto. Gli raccontai che mi ero abbonato alla rivista «La Piè» di Aldo Spallicci dal 1946 e quindi avevo avuto modo di seguire, dopo la fine della seconda guerra mondiale, gli articoli divulgativi che Egli scriveva negli anni 1946-1947 ed ancora nel 1950-1951. La rubrica era intitolata *Divagazioni naturalistiche romagnole* ed attraeva per la semplicità e la chiarezza con cui venivano trattati i problemi geologici e gli aspetti naturalistici in genere della Romagna. Ricordo ancora quando gli dissi che avevo scoperto il naturalista Zangheri durante la mia permanenza a Forlì, studente liceale, e andavo ad acquistare i libri vecchi sulla bancherella di piazza 20 Settembre, dietro la chiesa di San Mercuriale. Su quella bancherella ebbi la fortuna di acquistare con pochi soldi la serie di fascicoli della rivista «La Romagna» del 1928 dove erano stati pubblicati a puntate i *Materiali per una bibliografia scientifica della Romagna* a cura dello stesso Zangheri.

Ho voluto ricordare questo semplice episodio per dire quanto fascino e quanta simpatia ed entusiasmo l'opera di Pietro Zangheri suscitava in mezzo ai giovani che cominciavano ad indirizzarsi verso gli studi naturalistici (2).

---

(2) Sono già apparse numerose biografie e ricordi di Pietro Zangheri su vari periodici. Si crede opportuno indicarne alcuni per diffonderne la conoscenza: «*Omaggio a Pietro Zangheri naturalista*», a cura dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Forlì in collaborazione con l'Associazione Naturalisti Forlivesi «Pro Museo», Forlì 1985; cf. recensione di M. TOMASELLI, «Natura e Montagna», XXXIII (1968), n. 1, pp. 71-73; F. CORBETTA, *Ricordo di Pietro Zangheri*, «Notiziario della Unione Bolognese Naturalisti», XI (1983), n. 3, pp. 8-9; U. FOSCHI, *Pietro Zangheri ed Aldo Spallicci*, «La Piè», 1984, n. 3, pp. 126-129; S. RUFFO, *Pietro Zangheri (1889-1983)*, «Natura e Montagna», XXXI (1984), n. 1, pp. 25-42; A. SILVESTRI, *Ricordo di Pietro Zangheri ad un anno dalla scomparsa*, «La Piè», 1984, n. 3, pp. 124-126; A. VISANI, *Pietro Zangheri - 23 luglio 1889 - 25 febbraio 1983*, «Torricelliana», LXXXIV (1983), pp. 91-93. Sono in corso di pubblicazione nella rivista «Rassegna Economica della Provincia di Forlì», anni 1984-1985, a cura della Camera di Commercio di Forlì, gli «*Atti del Convegno Commemorativo di Pietro Zangheri nel primo anniversario della scomparsa, Forlì 25 febbraio 1984*».